

Parte da Longarone il piano per aiutare gli scolari dell'India

Capofila l'associazione "I bambini dell'arcobaleno": «Garantiremo un futuro a chi vive in povertà»

Paola Dall'Anese / LONGARONE

Garantire un futuro a bambini e adulti che vivono in India in condizioni precarie e di degrado. È quanto si propone il progetto del valore di 622 mila euro - bandito e finanziato per 591 mila euro dalla Commissione per le adozioni internazionali del ministero per la Famiglia - che vede capofila l'associazione longaronese che si occupa di adozioni "I bambini dell'arcobaleno - Bambarco onlus" presieduta da Marisa Tomasella. Il sodalizio guiderà una serie di altri partner (Nadia Onlus di Verona, Lo Scoiattolo di Termini, Associazione Ariete di Napoli, Associazione Amici trentini di Trento e Bolzano, Famiglia insieme di Roma, Associazione italiana pro adozioni Aipa, Care to Action di Mestre, La gioia di vivere di Termini, e i partner indiani Murali Krishna Trust

Mkte Centre for social action) per un progetto volto a "costruire il futuro dell'India".

Il piano si chiama "Future of India", infatti, ha una durata di 18 mesi (è partito a febbraio) e si prefigge - come ha spiegato il project manager Angelo Vermillo - «di migliorare le condizioni di vita dei bambini indiani dal momento della loro nascita fino al compimento dei 18 anni. Il percorso interessa alcune delle aree più povere e degradate, dove c'è una maggiore presenza di contesti fragili. L'obiettivo è combattere e prevenire il fenomeno dell'abbandono dei minori da parte delle famiglie».

Il percorso si rivolgerà a 2.251 bambini e 1.225 adulti, soprattutto donne. Le attività di formazione ed educazione si svolgeranno in India con partner italiani, ma anche con enti locali. «Il nostro obiettivo», commenta Tomasella, «è



Marisa Tomasella, Roberto Padrin, Vincenzo Starita e Angelo Vermillo

garantire un futuro più bello a chi vive in condizioni di disagio e degrado, attraverso interventi concreti e mirati».

L'intento è anche quello di agevolare l'accesso ai servizi base per la salute materno-infantile, potenziando il ruolo degli anganwadi (strutture in-

diane che si occupano del monitoraggio della salute delle gestanti, delle donne in allattamento, del controllo dello stato nutrizionale di madri e bambini), attivando un servizio di pre-scuola che permetta alle madri di lavorare e ai loro figli di iniziare un percorso

di apprendimento. Il progetto prevede anche la formazione del personale che vi lavora.

«Alla fine dei 18 mesi vedremo gli effetti del nostro impegno», ha precisato Vincenzo Starita, vice presidente della Commissione per le adozioni internazionali, che sottolinea lo sforzo del ministero competente su questo fronte. «Siamo all'interno di un principio di sussidiarietà. Il nostro scopo non è solo di avviare attività assistenziali all'estero, ma anche di fare in modo che Paesi in difficoltà possano avere gli strumenti per affrontare il loro futuro da soli».

«Siamo orgogliosi che questo progetto internazionale veda capofila la nostra associazione», ha detto il sindaco, Roberto Padrin, «che lavora da trent'anni dietro le quinte per regalare felicità a coppie e famiglie». —





Bambini indiani che fanno parte del progetto Future of India che vede come apofila l'associazione Bambarco di Longarone

CHI È

Bambarco, 29 anni di attività Gestite 1.300 adozioni in Italia

La Onlus ha accordi anche con Bulgaria, Cina e Russia
La presidente Tomasella:
«Dopo il Covid le richieste sono colate a picco»

LONGARONE

Nata nel febbraio 1995, l'associazione "I bambini dell'arcobaleno-Bambarco onlus" è il frutto della volontà di alcune famiglie adottive longaronesi di creare un ente che potesse aiutare le coppie desiderose di diventare genitori.

Anima e presidente da 29 anni è Marisa Tomasella: «Sono stata coinvolta da altre famiglie adottive di Longarone», racconta la presidente, che ha adottato un bambino (ormai grande) del Brasile. «Volevamo aiutare altre famiglie desiderose di adottare e da allora non ci siamo più fermati».

L'associazione, oltre alla sede di Longarone, ne conta altre due: a Portici (Napoli) e a Pistoia, quest'ultima nata dopo la chiusura di quella di Firenze «che stava diventando troppo onerosa».



Lo "zoccolo duro" dell'associazione I bambini dell'arcobaleno

La Onlus bellunese, che conta due psicologhe a Longarone e una per ciascuna sede staccata, in questo lungo percorso, ha seguito e portato a termine 1.300 adozioni internazionali per famiglie di tutta Italia; una cinquantina quelle bellunesi.

«Siamo partiti con una collaborazione con la Bulgaria, poi abbiamo aperto i nostri confini per l'adozione alla Russia, alla Cina e all'India. Da quest'ultimo Paese sono state 200 le

«Abbiamo sedi anche a Portici e a Pistoia. Siamo a disposizione per tutte le famiglie e dei ragazzi»

adozioni. Purtroppo, prima per il Covid e poi per la guerra, le adozioni da Russia e Cina si sono interrotte».

Tomasella fa presente che ci sono ancora molte coppie bloc-

cate nell'iter adottivo con questi Paesi: «Cercheremo di dirottarle sugli altri due Stati con cui abbiamo relazioni o su altri tramite gli accordi che abbiamo con altre agenzie di adozione in Italia». Ad occuparsi di aprire nuove "rotte" è la stessa Tomasella che si reca personalmente negli Stati e cura tutte le pratiche burocratiche.

Ma da qualche tempo si registra una crisi nell'ambito delle associazioni di questo settore: «Le adozioni sono calate molto soprattutto dopo il Covid: Bambarco, per fare un esempio, prima del 2020 seguiva 70-80 pratiche all'anno, adesso siamo a una quindicina. Le coppie hanno paura, non si fidano. E poi le procedure sono lunghe e costose. Cavigliano circa 3-4 anni per ottenere l'adozione, spendendo intorno ai 25-30 mila euro comprensivi di tutti i documenti, fino ai viaggi nel Paese dove si intende adottare».

Tomasella nella sua lunga esperienza in questo campo, evidenzia le criticità di una adozione. «Dobbiamo tenere presente che i bambini adottati sono molto provati, soffrono, e mettono a dura prova i genitori. Ed è per questo che noi diciamo sempre, sia alla coppia che ai loro figli, che possono contare sempre su di noi: noi ci siamo sempre fino a quando lo vogliono». —

POA

DAVIDE BELLINI/AGENZIA



La famiglia Carrara con Anand, Elisa, Lucio ed Ekta durante una gita in montagna

Elisa e il marito Lucio nel 2009 hanno adottato due bimbi indiani
«Esperienza bellissima, il periodo più difficile è l'ingresso a scuola»

«Per Anand ed Ekta il legame con il loro Paese rivive attraverso il cibo»

LA TESTIMONIANZA

«Io e mio marito siamo contenti di aver adottato i nostri figli, è bellissimo». A parlare è Elisa Tomasella, 51 anni, che con il marito Lucio Carrara nel 2009 ha avviato le procedure per l'a-

dozione. «Noi ci siamo sposati con questo progetto», racconta Elisa, una donna dal sorriso contagioso che non nasconde le difficoltà del percorso. Prima c'è la preparazione con i servizi sociali dell'Ulss - «si tratta di incontri in cui ogni coppia deve mettersi a nudo e non è facile» -, poi si inoltra la doman-

da al Tribunale dei minori che deve analizzarla per poi emanare il decreto di idoneità. «Con il decreto in mano la coppia deve scegliere l'agenzia per l'adozione a cui rivolgersi, avendo ben chiaro da quale Paese vuole che arrivino i suoi figli».

Per Elisa e Marco non ci sono mai stati dubbi su questo

punto. «A noi è sempre piaciuta l'India, con i suoi colori, i profumi, ma anche con le sue contraddizioni. Siamo andati a colpo sicuro, anche per l'associazione di adozione internazionale: abbiamo scelto Bambarco, visto che la presidente è mia zia».

Anand aveva cinque anni quando è arrivato dal centro di Pune nel 2009, quattro anni dopo è arrivata Ekta dal piccolo centro gestito dalle Suore di Madre Teresa di Calcutta a New Delhi. I due bambini venivano da situazioni molto diverse tra loro, e parlavano anche lingue diverse: Anand si esprimeva in marathi, la sorella in hindi e inglese.

L'integrazione in famiglia è stata relativamente semplice. «Lo scopo delle famiglie adottive è di far conoscere ai loro figli il Paese da dove vengono, non tagliando così il legame che esiste. Ed è per questo che a casa nostra si mangiano solo cibi indiani. Da noi il formaggio grana non esiste, al suo posto usiamo il curry. Il cibo è un grande veicolo di cultura e tradizione».

Elisa e Lucio si sono sempre detti pronti a rispondere ad ogni domanda dei loro figli sulle loro origini. «Ripetiamo loro di non farsi problemi, di chiederci senza paura tutto quello che desiderano. Cerchiamo anche di incentivarli ad andare in India. E se finora non era stata manifestata questa esigenza, da qualche tempo Anand ci ha annunciato che vuole andarci con degli amici e noi genitori lo seguiremo», dice la mamma.

La signora Tomasella non nasconde i momenti difficili attraversati durante questo percorso: «L'inserimento a scuola dei ragazzi per me è

stato il momento più critico, il banco di prova per il genitore adottivo oltre che per il ragazzo. La coppia deve imparare a sostenere il figlio o la figlia, anche perché molto spesso la scuola non capisce che ha davanti dei bambini con una storia che li rende diversi dagli altri coetanei. E quindi serve un grande supporto da parte della famiglia».

Conflittuale fino a un certo punto il rapporto che esiste tra i suoi due figli. «Ci sono stati momenti di grandi litigi, ma quando Ekta ha chiesto al fratello di farle da padrino alla Cresima, il loro rapporto è

«Da noi sulle pietanze non mettiamo il formaggio ma solo il curry»

«È importante che le famiglie adottive facciano rete tra loro e si incontrino»

diventato un idillio. E io e mio marito siamo felicissimi».

Elisa alla fine vuole lanciare un appello a tutte le famiglie adottive, invitandole a fare rete: «È importante sostenersi a vicenda e condividere fatiche e gioie. Noi siamo ancora in contatto con le coppie che hanno adottato insieme a noi a Pune. Ma importante è anche l'associazione che ha curato l'adozione che resta sempre un punto di riferimento». —

PDA

I NUMERI DEL 2023

Quarantuno coppie attendono i bambini

BELLINO

I bambini dell'arcobaleno Bambarco onlus ha seguito 1.300 adozioni, 1.745 coppie, 72 progetti di solidarietà e 54 eventi di formazione. Nel 2020 ha contribuito all'adozione di 14 bambini di cui 11 dall'India, due dalla Federazione russa e uno dalla Bulgaria. Diciannove bambini adottati invece nel 2021: 14 dall'India, tre dalla Russia e due dalla Bulgaria. Nel 2022, le adozioni sono state 15: 12 sempre dal subcontinente asiatico, due dalla Federazione russa e uno da Sofia. Nel 2023, purtroppo, non si è concretizzata alcuna adozione, anche se ci sono ben 41 coppie in attesa di abbinamento con i loro figli: 25 sono in attesa dall'India, nove dalla Federazione russa, tre dalla Cina e quattro dalla Bulgaria. Dodici invece sono le coppie che hanno già l'abbinamento con il bambino, ma che attendono un ultimo step. Sette coppie, invece, stanno preparando i documenti per l'adozione. «Gli italiani molto spesso prendono bambini anche con qualche problema di salute, per il loro grande senso di solidarietà», precisa la presidente Marisa Tomasella. —